BIBLISTICA
DE · TENEBRIS · IN · ADMIRABILE · LUMEN

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: YESHÙA, GIUDEO OSSERVANTE
LEZIONE 15

Il settimo Comandamento letto da Yeshùa alla luce dell'ebraismo

Yeshùa afferma ciò che poi ribadì uno studioso ebreo della *Toràh*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

> "Voi avete udito che fu detto: «Non commettere adulterio». Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore". – *Mt* 5:27,28.

Abbiamo già commentato queste parole di Yeshùa nella lezione n. 13. Ora vediamo se questo giro di vite dato da lui sia una novità.

Già si leggeva nella Scrittura:

> "Il comando [מִצְוָה (*mitzvàh*)] è una lampada
> e l'insegnamento [תּוֹרָה (*toràh*)] una luce
> e un sentiero di vita le correzioni della disciplina,
> per preservarti dalla donna altrui,
> dalle lusinghe di una straniera.
> Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza;
> non lasciarti adescare dai suoi sguardi". - *Pr* 6:23-25, *CEI*.

Anche qui troviamo lo stesso meccanismo mentale che porta al peccato: tutto nasce da uno sguardo non buono che nella mente (il cuore biblico) diventa desiderio; l'esca è pronta e chi ne è attratto viene adescato. Lo stesso accade con una lusinga.

Nella letteratura ebraica non biblica troviamo lo stesso concetto. Circa due secoli prima di Yeshùa, un altro Yeshùa - Yehoshùa ben Sirac (Giosuè figlio di Sirach) – scriveva: "Non sederti mai accanto a una donna sposata, non frequentarla per bere insieme con lei perché il tuo cuore non si innamori di lei e per la tua passione tu non scivoli nella rovina". - *Siracide* 9:9, *CEI*.

Lo Yeshùa figlio di Sirach sembrerebbe essere ancora più radicale di Yeshùa nazareno, perché scrive: "Distogli l'occhio da una donna bella, non fissare una bellezza che non ti

appartiene” (*Ibidem* v. 8), ma non lo è, perché il rabbi di Nazaret è più drastico, chiedendo di strapparsi metaforicamente l’occhio.

Un approfondimento del settimo Comandamento, che si situa molto bene nella visuale di Yeshùa, lo troviamo nel *Midràsh hadadòl* (מדרש הגדול, “grande *Midràsh*; il *Midràsh* è uno dei metodi ebraici di interpretazione e commento della Sacra Scrittura della tradizione rabbinica). Nel *Midràsh hadadòl* relativo a *Es* 20:14 (settimo comandamento: “Non commettere adulterio”) si legge: “Non commettere adulterio né con la mano né con il piede né con l’occhio né con il cuore”. Questa interpretazione si basa sul fatto che il verbo ebraico תִּנְאָף (*tinàf*), “commetterai adulterio” (preceduto da *lo*, לא, “non”), è formato da quattro lettere.

Shinòn ben Laqish, soprannominato Resh Laqish, era un *amorà* (אמורא), uno di “quelli che dicono”, ebrei famosi perché studiosi dei detti della *Toràh*. Questo *amorà*, vissuto nel secolo successivo a quello di Yeshùa, affermò: “Non dire che viene chiamato adultero solo chi commette adulterio con il corpo. Anche chi commette adulterio con il suo occhio lo è” (*Leviticus rabbàh* 23). Sembra di ascoltare Yeshùa.

In *Gb* 24:15 si legge: “L'occhio dell'adultero spia il crepuscolo, dicendo: «Nessuno mi vedrà!» e si copre con un fazzoletto il volto”. Anche qui c’è il concetto che l’adulterio prende forma prima nella mente, attraverso uno sguardo non puro. Prima di compiere il suo misfatto, è già adultero, tanto che ha già “l'occhio dell'adultero”.

Prevenire è meglio che curare. In fondo, è per prevenire la possibilità che si creino malauguratamente le circostanze che potrebbero portare al verificarsi di ciò che disse Yeshùa (condiviso dalla Scrittura e dalla letteratura ebraica) che negli ambienti ortodossi ebraici uomini e donne lavorano, studiano e pregano stando separati.

Al cosiddetto Muro del Pianto, Gerusalemme